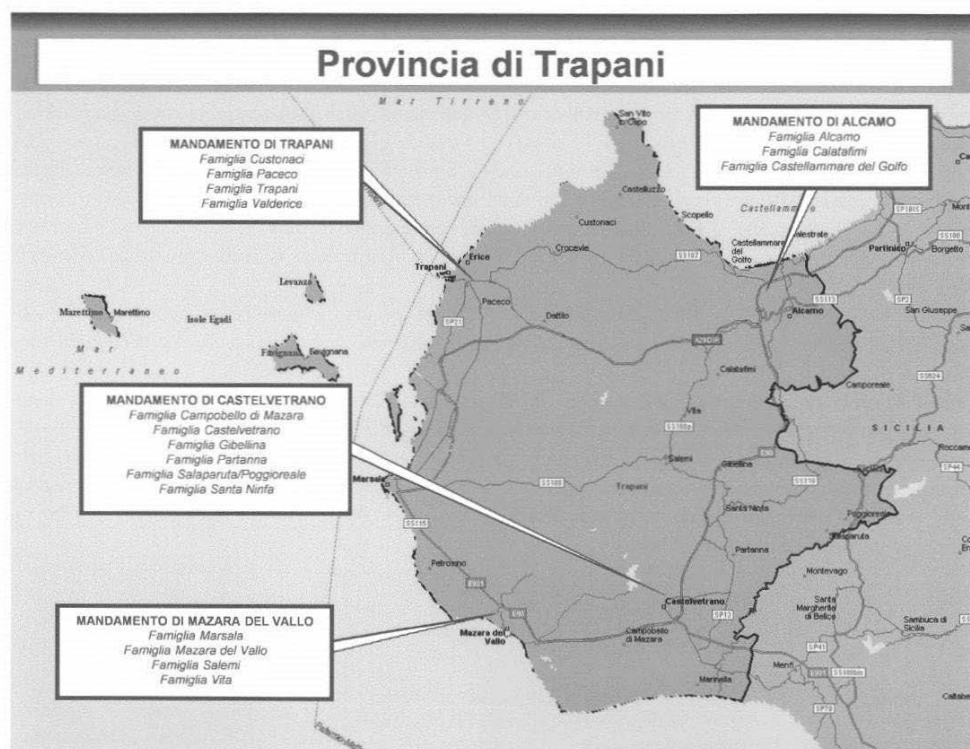


— Provincia di Trapani

Anche e viepiù *cosa nostra* trapanese presenta ancora una struttura unitaria e verticistica, con un capillare e profondo radicamento territoriale: caratteristiche che la rendono del tutto omogenea a quella palermitana. Nel periodo in esame non sono stati colti evidenti cambiamenti organizzativi né operativi, attesa la perdurante strategia di basso



2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

profilo e occultamento. Nonostante l'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, l'organizzazione mafiosa registra tutt'oggi una notevole potenzialità offensiva, grazie al pervasivo controllo del territorio (soprattutto sottoforma di estorsione verso i titolari di attività d'impresa) e all'immutata capacità di adattamento e d'infiltrazione nel tessuto socio-economico locale.

Peraltro, il degrado sociale che connota alcune aree della provincia contribuisce ad accrescere il potenziale criminale di *cosa nostra*. Questa, oltre a continuare ad imporre un clima di omertà, sembra riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate della popolazione.

La georeferenziazione delle macro strutture criminali che insistono sul territorio consente di suddividere la provincia in quattro *mandamenti*: ALCAMO, CASTELVETRANO, MAZARA DEL VALLO e TRAPANI, che raggruppano complessivamente diciassette *famiglie*.

Il principale ricercato mafioso dell'area⁷², al di là della carica formale ricoperta quale *capo mandamento* di Castelvetro e *rappresentante provinciale* di Trapani, è tuttora il *leader* più carismatico, ancora in libertà, dell'organizzazione mafiosa⁷³. Sulla sua figura si continua a reggere il sostanziale equilibrio tra *famiglie* e *mandamenti* e la cattura dei *capi* più importanti ne avrebbe aumentata l'influenza anche nel palermitano e nella complessiva *governance* di *cosa nostra*.

La rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui la "*primula rossa*" è stata capace, potendo contare su una pluralità di soggetti insospettabili.

La centralità del superlatitante nella gestione degli affari illeciti nei vari contesti della provincia è stata ulteriormente suffragata, anche nel semestre di riferimento, da alcune significative attività investigative.

Tra queste, si richiama quella della D.I.A. di Trapani che, unitamente alla Polizia di Stato, nel mese di ottobre ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁷⁴ nei confronti di un imprenditore di Castelvetro, condannato per associazione di tipo mafioso in quanto affiliato alla *famiglia* di CASTELVETRANO e per le acclamate relazioni con soggetti facenti capo al noto latitante.

⁷² È stato definitivamente condannato a cinque ergastoli, fra i quali uno per le stragi del 1993.

⁷³ Si rileva che tutti i capi storici degli altri mandamenti della provincia sono, allo stato, detenuti.

⁷⁴ Emessa il 10 ottobre 2016 dalla Corte di Appello di - Palermo Sezione Terza Penale.

L'operazione "Ermes II"⁷⁵ ha, invece, evidenziato ancora una volta il perdurante interesse delle cosche trapanesi verso il settore dei pubblici appalti, (attuato attraverso società intestate a compiacenti prestanome) e confermato i saldi contatti tra il mandamento di Trapani e quello di Mazara del Vallo, col fine di spartirsi le commesse secondo precise direttive. Stesso dicasi per l'operazione "Ebano"⁷⁶, che ha documentato l'infiltrazione delle *consorterie* di Castelvetro nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la *famiglia* anagrafica del boss latitante. L'indagine ha dimostrato come, attraverso l'approvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio.

Sul piano generale, l'illecita ingerenza negli appalti pubblici verrebbe esercitata, a monte, con condotte finalizzate alla turbativa d'asta, e a valle, in fase di esecuzione dei lavori, attraverso l'imposizione, alle ditte aggiudicatrici, del pagamento di una sorta di *pizzo*⁷⁷ (necessario per garantirsi il "regolare" svolgimento dei lavori), ovvero della fornitura di materie prime o di manodopera.

In tale contesto, il contributo informativo della D.I.A. di Trapani ha consentito alla locale Prefettura di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione alla *white list* di sette ditte⁷⁸, per il pericolo d'infiltrazioni mafiose.

Insieme alle infiltrazioni nelle commesse pubbliche, le estorsioni, spesso anticipate da atti intimidatori⁷⁹ in danno di

⁷⁵ In data **20 dicembre 2016** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ermes II", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 13925/10 R.G. N.R. – D.D.A. e nr. 1847/11 R.G. G.I.P. emessa dal Tribunale di Palermo il **15 dicembre 2016**, nei confronti di soggetti: alcuni dei quali ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (per avere "...avvalendosi, insieme, della forza intimidazione del vincolo associativo ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l'incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri"), altri ritenuti responsabili di instestazione fittizia di beni e di truffa aggravata. Inoltre, sono stati sottoposti a sequestro il compendio aziendale di due società di capitali ed una società cooperativa riconducibili agli indagati.

⁷⁶ Il **14 dicembre 2016**, a Castelvetro i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C. nr. 8924/14 R.G. N.R. – D.D.A. e n. 7588/14 R.G. G.I.P. emessa, su conforme richiesta della D.D.A. di Palermo, il **9 dicembre 2016** a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ("per aver posto in essere - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva - condotte funzionali alla realizzazione degli interessi e delle attività dell'associazione medesima, realizzando profitti o vantaggi ingiusti, anche mediante l'acquisizione del controllo indiretto di attività economiche, di appalti, nonché intervenendo illecitamente sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione..."), instestazione fittizia di beni e turbata libertà degli incanti. A quattro imprenditori edili è stata applicata la misura del divieto di esercitare attività d'impresa. Altri quattro indagati - due imprenditori edili e due dirigenti del comune di Castelvetro - sono stati deferiti all'A.G. per instestazione fittizia di beni. Altri, sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale ed i beni aziendali di due società di capitali, per un valore complessivo stimato in circa sei milioni di euro.

⁷⁷ Cosiddetta "messa a posto".

⁷⁸ Operanti nel settore edilizio e del trasporto terra.

⁷⁹ Nel periodo in esame sono continuati, in provincia di Trapani, atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di operatori economici, i quali, secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, sono sintomatici della pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni mafiose e dell'impronta estorsiva. L'incendio doloso continua a rappresentare un "reato spia" di condotte di natura più grave; spesso è associabile alla fase punitiva delle vittime che non avrebbero soddisfatto le richieste estorsive. Gli atti d'incendio più significativi sono stati riscontrati nei territori di Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara e Castellammare del Golfo.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

36

imprenditori e commercianti, costituiscono ancora il sistema più immediato e diretto per far fronte alle esigenze di liquidità dell'organizzazione e per mantenere il controllo del territorio.

In questo articolato panorama, la consumazione dei reati c.d. "minori" è da ricondurre all'azione della criminalità comune, pure presente nella provincia di Trapani.

Anche l'usura⁸⁰ continua ad essere appannaggio di soggetti non direttamente collegati alla criminalità organizzata. Va inoltre segnalata, per il periodo in trattazione, la misura dell'amministrazione giudiziaria⁸¹ disposta nei confronti di un Istituto bancario della provincia di Trapani, le cui iniziative economiche sarebbero state orientate alla costante agevolazione delle attività di diversi soggetti legati alla criminalità organizzata. Dalle investigazioni è emerso come taluni soggetti, con precedenti di mafia, fossero stati soci ovvero avessero rivestito importanti funzioni all'interno dell'Istituto di credito; fra questi, anche i membri di una *famiglia* sospettata di legami con esponenti di vertice della mafia trapanese. L'indagine ha evidenziato, altresì, il condizionamento nella gestione dell'Istituto di credito di alcuni associati alla massoneria.

Continua a destare particolare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina e, in quantità minori, eroina. Il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis* ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Anche in questa provincia è proseguita l'attività della D.I.A. e delle Forze di polizia volta alla sottrazione di patrimoni illecitamente accumulati da soggetti indiziati di aver fornito supporto a *famiglie* mafiose o essi stessi indagati per associazione mafiosa.

Nel dettaglio, la D.I.A. di Trapani ha eseguito, nel semestre, significativi sequestri e confische⁸² per un valore complessivo di oltre centoventicinque milioni di euro.

Tra i sequestri vale la pena di richiamare quello eseguito⁸³, il mese di dicembre, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto vicino ai *clan* trapanesi.

⁸⁰ Si rappresenta che nel semestre sono state presentate sette istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ai sensi della Legge 7 marzo 1996, n. 108.

⁸¹ Il **28 novembre 2016**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione all'Ordinanza n. 9/16 Reg. M.P. e n. 162/16 R.M.P. PM, emessa in data 25 novembre 2016, dal Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione, che ha previsto l'applicazione alla misura dell'amministrazione giudiziaria, ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. n. 159/2011, nei confronti di un Istituto di credito in provincia di Trapani.

⁸² Decreto di confisca - nr. 1/16 M.D. (nr. 112/14 RSS). Del 14.05.2015 del Tribunale di Catania, eseguito in data **11 luglio 2016** a carico di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca n.37/14 RRMP del 13.11.2015 del Tribunale di Palermo, eseguito in data **3 ottobre 2016**, a carico di un imprenditore operante nei settori edile e turistico-alberghiero; decreto di confisca nr. 31/13 R.M.P. (29/2016 M.P.) emesso, in data 20 luglio 2016, dal Tribunale di Trapani ed eseguito in data **4 ottobre 2016** a carico di un autotrasportatore. I suddetti provvedimenti di confisca sono stati emessi nell'ambito di procedimenti di prevenzione, instaurati su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A..

⁸³ Decreto di sequestro nr. 23/2016 R.M.P. emesso in data 12 dicembre 2016 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

In particolare, il soggetto colpito, indagato in passato per associazione mafiosa in quanto inserito nella compagine sociale di alcune ditte riconducibili al capo del *mandamento* di Trapani, era riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile in Trapani.

Su tale lotto di terreno, l'imprenditore in questione, assieme ad un altro soggetto - anch'egli attivo nel settore edile e colluso con *cosa nostra* - aveva poi realizzato una speculazione edilizia milionaria. Con l'operazione sono stati sequestrati quattro compendi aziendali, novanta immobili (tra appartamenti per civile abitazione e esercizi commerciali), autovetture, depositi bancari ed un lussuoso natante da diporto, per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

— Provincia di Caltanissetta

Il territorio della provincia di Caltanissetta, sotto il profilo della criminalità organizzata, continua ad essere connotato dalla presenza:

- di *cosa nostra*, storicamente strutturata nei quattro *mandamenti* di VALLELUNGA PRATAMENO, MUSSOMELI, GELA e RIESI, ancora sotto il controllo del noto boss della *famiglia* MADONIA il quale, benché detenuto, lo eserciterebbe tramite vari reggenti, che si avvicenderebbero qualora arrestati;
- della *stidda*, che conserva una certa influenza nelle dinamiche criminali delle aree di Gela e di Niscemi, cercando sempre un accordo con le articolazioni di *cosa nostra* ivi operanti - prodromico alla spartizione dei proventi delle attività illecite - in modo da evitare sovrapposizioni e prevenire possibili situazioni di conflitto.

Un focus particolare merita lo scenario della criminalità associata a Gela, ove:

- è confermata la supremazia della *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO, rispetto al tradizionale schieramento antagonista degli EMMANUELLO (decimato dalla carcerazione dei capi e dei numerosi affiliati nonché dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da vari adepti). In proposito si colgono segnali di una possibile unificazione dei due *clan*;
- appare ridimensionata, grazie ai risultati investigativi raggiunti, l'incidenza del c.d. "*gruppo Alferi*", il quale - mal sopportato sia da *cosa nostra* che dalla *stidda* - si era evidenziato negli anni scorsi per aver conquistato, in sede locale, un proprio spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi;
- sono, altresì, presenti *gruppi* di soggetti minori, legati a personaggi del sottobosco mafioso, pericolosamente propensi a compiere azioni funzionali alla consorte committente.

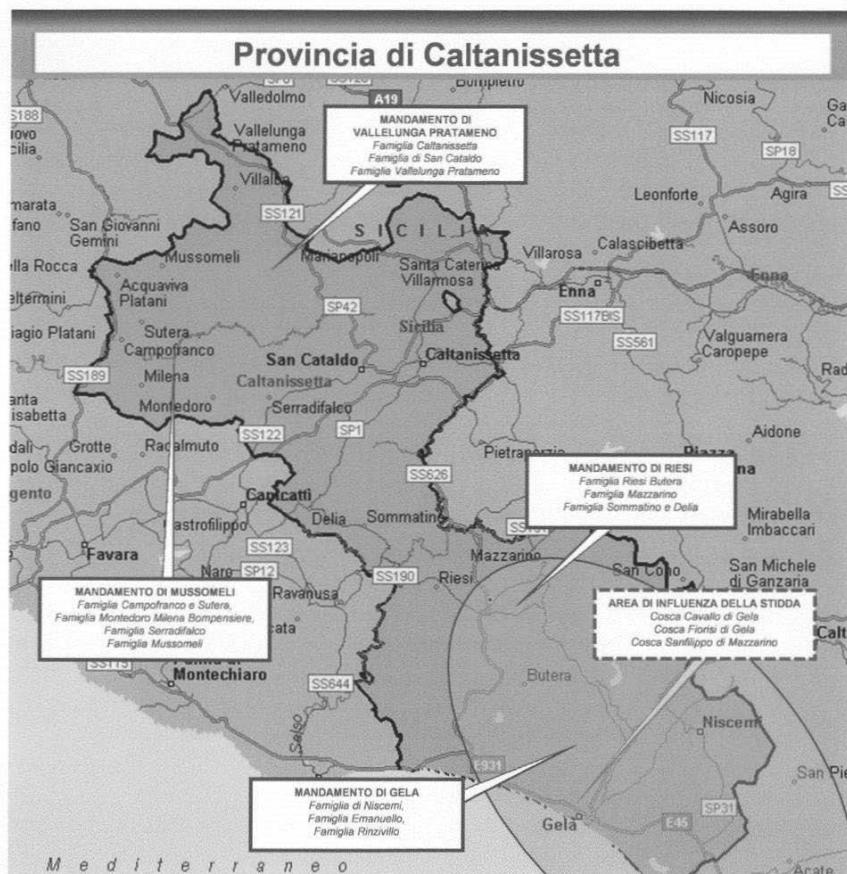
Anche *cosa nostra* nissena è tuttora interessata da una generalizzata ristrutturazione interna, facendo registrare una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della *leadership*, specie a seguito di arresti e scarcerazioni.

2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

38



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Un processo di ristrutturazione che rappresenta la risultante di vari fattori, tra cui un "indebolimento" dell'organizzazione, determinato sia da una rilevante azione di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni⁸⁴, sia dalla crisi economica che ha ridotto il volume d'affari delle imprese e il numero ed il valore delle commesse pubbliche potenzialmente aggredibili dai *clan*. Ai descritti fattori deve aggiungersi la positiva, crescente resistenza all'assoggettamento al *pizzo*, con l'importante supporto della società civile⁸⁵.

Tale fase di riorganizzazione degli aggregati mafiosi locali è accompagnata:

- da una strategia di sommersione, contraddistinta da un decremento degli episodi di violenta manifestazione criminale nella provincia;
- da una sistematica infiltrazione nel tessuto socio-economico, con una ricerca di figure di riferimento nella cosiddetta "area grigia" della politica, della pubblica amministrazione e delle attività professionali ed imprenditoriali, particolarmente utili agli affari dell'organizzazione⁸⁶.

A fattore comune, gli appalti pubblici, il traffico degli stupefacenti e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento, necessarie allo svolgimento delle attività illecite nonché al mantenimento degli affiliati in carcere e delle rispettive famiglie.

Scendendo nel dettaglio delle estorsioni, il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione⁸⁷, tra cui l'imposizione di forniture⁸⁸, di manodopera e di servizi, come le guardiane.

In proposito, non può non richiamarsi l'operazione "Guardian" della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che, nel mese di dicembre, ha portato all'esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁹ nei confronti di 7 soggetti

⁸⁴ Che ha portato, negli anni, alla detenzione di molti esponenti, anche di vertice, ed all'individuazione e sottrazione di ingenti patrimoni illecitamente accumulati.

⁸⁵ In tal senso, si evidenzia l'operazione "Redivivi II", con la quale a Gela e Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione il **5 ottobre 2016** all'O.C.C.C. nr. 1086/16 RGNR e nr. 1775/16 RGGIP datata 30 settembre 2016 ed emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta nei confronti di due soggetti per il reato di tentata estorsione in concorso aggravata. Le indagini sono state avviate sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gellesi che, sostenuti dalla locale associazione antiracket, avevano segnalato un tentativo di estorsione perpetrata dal clan EMMANUELLO ai danni di un loro collega.

⁸⁶ Ad esempio, vedasi illecite percezioni di provvidenze e di finanziamenti pubblici, specie nel settore degli aiuti all'economia agricola, nonché le infiltrazioni negli appalti pubblici.

⁸⁷ In particolare, anche il semestre in esame ha fatto registrare, specie nel territorio geleso, un significativo numero di delitti riconducibili a manifestazioni mafiose (in primis estorsioni) ovvero incendi, danneggiamenti e danneggiamenti mediante incendi (ai danni di autovetture, mezzi, esercizi commerciali o loro pertinenze). Da ultimo, in data **13 ottobre 2016** ignoti esplodevano colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di due diversi panifici di Gela.

⁸⁸ Ad esempio, materiale cementizio, destinato ad opere pubbliche anche in provincia di Agrigento e di Palermo.

⁸⁹ O.C.C.C. nr. 4987/14 R.G.N.R. e nr. 8299/14 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **25 novembre 2016**, per i reati ex artt. 416 bis, artt. 81, 629 e 628 c.p..

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

40

appartenenti a *cosa nostra*, precisamente allo storico *clan* MADONIA - *famiglia* di Niscemi. Le investigazioni hanno fatto luce sul "*sistema di guardiania*" imposto ai titolari di aziende agricole - site nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL) - costretti ad assumere appartenenti al *clan* con le mansioni di guardiani.

Sul territorio in esame permane, altresì, l'interesse della criminalità verso il gioco d'azzardo, le scommesse e i videogiochi.

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti generalmente si estrinsecano attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, sembrerebbero "tollerare" l'operato di tali personaggi e la connessa rete di smercio, comunque utile per il controllo del territorio ed il reclutamento di manovalanza.

Restando in tema di sostanze stupefacenti, un particolare rilievo nel territorio in parola assumono le piantagioni di *marijuana*, oggetto di frequenti sequestri da parte delle Forze di polizia nelle vaste aree rurali e boschive, che rappresentano un'ulteriore occasione di profitto per le tutte le organizzazioni criminali.

Anche su questa provincia, l'attività di contrasto operata nel semestre da parte delle Forze dell'ordine e della D.I.A. si è realizzata, oltre che con degli arresti, anche attraverso importanti provvedimenti ablativi⁹⁰.

Tra questi, si segnalano i due decreti di sequestro⁹¹ eseguiti nel mese di dicembre dalla D.I.A. di Caltanissetta, che hanno colpito il patrimonio, del valore di oltre 3 milioni di euro, di un imprenditore di San Cataldo - coinvolto in reati quali l'usura, il traffico e la cessione di stupefacenti - operante nel settore della commercializzazione di autovetture, anche di alta gamma e nella vendita al dettaglio di capi abbigliamento.

— Provincia di Enna

La provincia di Enna si caratterizza per una persistente fase di rimodulazione degli assetti e degli equilibri tra le *famiglie* di *cosa nostra*.

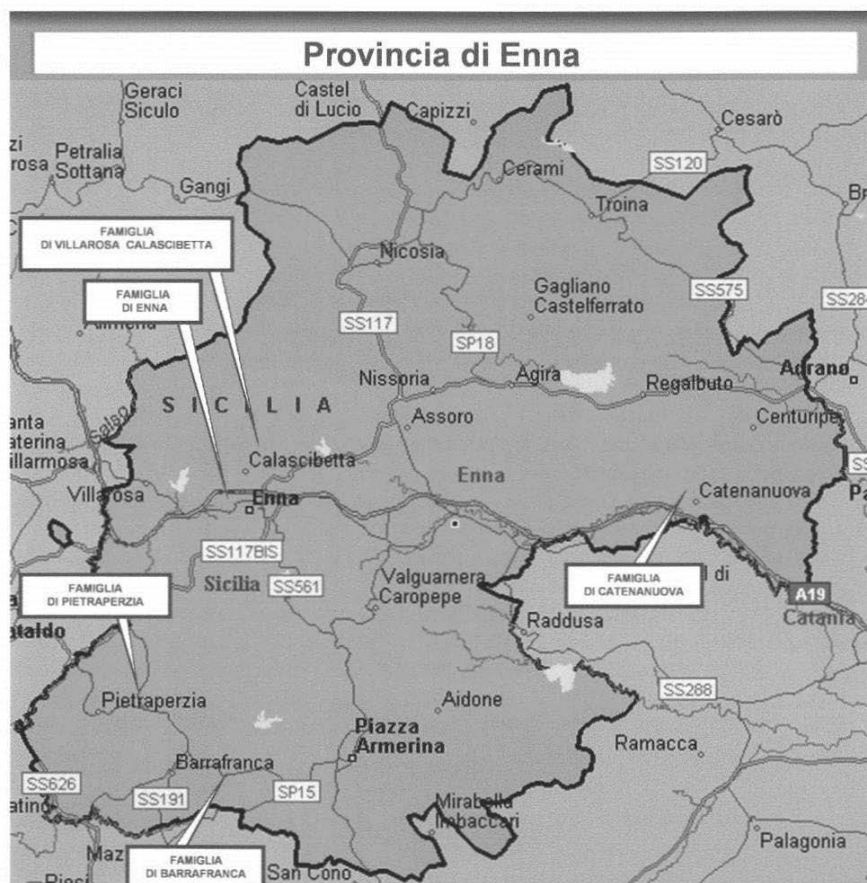
Tale situazione sarebbe determinata, oltre che dalle vicende giudiziarie di vecchi e nuovi *boss*, innanzitutto dalle tensioni in atto tra le consorzierie locali - che cercherebbero di rendersi autonome - e le consolidate organizzazioni delle province limitrofe, che sembrano tendere, invece, ad espandere i propri interessi nell'ennese.

⁹⁰ In data **30 novembre 2016** la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito nei confronti di un pregiudicato gelese, elemento di spicco di *cosa nostra*, e del suo nucleo familiare il provvedimento di sequestro nn.rr. 19/2016 - 04/2016 R.S. datato **25 novembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione relativo ad immobili, mezzi, rapporti finanziari e un'attività commerciale nell'ambito della ristorazione, per un totale di circa un milione di euro.

⁹¹ Decreto di sequestro nr. 22/2016 R.M.P. e nr. 05/2016 R.D. datato **7 dicembre 2016** ed il decreto di sequestro nr. 6/2016 R.S. datato **28 dicembre 2016** del Tribunale di Caltanissetta - Sezione Misure di Prevenzione.

41

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

42

In assenza di una forte guida operativa univocamente riconosciuta, soggetti provenienti dall'area catanese starebbero esercitando una particolare pressione sul territorio al confine, mentre *gruppi* minori emergenti tenterebbero, specialmente attraverso episodi estorsivi, di accreditare la loro *leadership* su porzioni di territorio.

L'organigramma criminale della provincia vede *cosa nostra* organizzata in *famiglie*, che operano sulla porzione di territorio ricompresa fra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta, così come rappresentato nella precedente cartina geografica:

Alle sopra citate *famiglie* sono collegati dei *gruppi* operativi nei territori di Piazza Armerina, di Aidone, di Valguarnera, di Agira, di Centuripe, di Regalbuto e di Leonforte, quest'ultimo di nuova costituzione.

Le evidenze investigative testimoniano un contesto di tipo affaristico-corruttivo che vede l'intreccio tra esponenti della criminalità organizzata e operatori dell'imprenditoria, delle libere professioni e della pubblica amministrazione; una pericolosa commistione, che potrebbe riverberare i propri effetti e inquinare anche il settore dei finanziamenti ed aiuti economici statali ed europei, soprattutto in un territorio, come quello in trattazione, la cui economia risulta prevalentemente dedicata ad attività correlate all'agricoltura ed all'allevamento, comparti tradizionalmente destinatari delle predette sovvenzioni pubbliche.

In tale contesto, un ruolo cruciale riveste, sotto il profilo della prevenzione, sia in termini di controllo che di eventuale segnalazione del rischio di infiltrazione criminale, il sistema bancario locale, destinatario finale dei consistenti flussi originati dai su esposti contributi pubblici.

Significativa della strategia corruttiva di *cosa nostra* verso il settore degli appalti pubblici, con importanti riflessi anche sotto il profilo del danno ambientale al territorio provinciale, risulta la già citata operazione "*Bonifica Pasquasia*"⁹², eseguita nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri tra le province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo.

Nel corso dell'indagine, avviata a seguito delle irregolarità emerse nell'appalto di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso, sono state sequestrate più di 100 tonnellate di amianto ed è stata appurata l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

Anche la provincia di Enna risulta segnata dal fenomeno delle estorsioni e dallo spaccio di droga. A tal proposito, si evidenzia l'ancora rilevante numero dei danneggiamenti, anche a seguito di incendio, registrati sul territorio nel semestre in esame e l'operazione "*Terremoto*"⁹³, che ha messo in luce un consistente traffico di cocaina, eroina e *hashish*, nel comune di Pietraperzia e zone limitrofe.

⁹² In data 27 ottobre 2016 nelle province di Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo, personale dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'O.C.C.C. 3036/2013 R.G.N.R. - e 1008/14/14R.G. GIP emessa il 17 ottobre 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, relativa all'arco temporale 2012/2014.

⁹³ In data 25 ottobre 2016, nelle province di Enna, Caltanissetta e Belluno, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 392/15 R.G.N.R. P.M. - nr. 199/155 R.G. G.I.P. emessa in data 20 ottobre 2016 dal Tribunale di Enna - Ufficio G.I.P.

— Provincia di Catania

Il panorama mafioso catanese, che proietta la sua egemonia sulla parte orientale dell'Isola, è tuttora caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* di *cosa nostra* (SANTAPAOLA – MAZZEI – LA ROCCA) e dei *clan* CAPPELLO – BONACCORSI – LAUDANI, con dinamiche criminali di alleanze e conflittualità sostanzialmente inalterate rispetto al semestre precedente. Il grafico nella pagina seguente ne indica la georeferenziazione sul territorio.

Anche nel periodo di riferimento, l'attività di contrasto⁹⁴ ha inferto duri colpi alle consorte, nonostante queste continuino a perseguire una strategia di basso profilo, non disgiunta, comunque, dall'esigenza di affermare la propria supremazia sul territorio.

Il risultato di tale attività ha fatto registrare una significativa disponibilità di armi da parte delle organizzazioni mafiose⁹⁵ e non solo⁹⁶, a riprova di una spiccata propensione a commettere reati da parte della delinquenza locale.

Tra gli affari illeciti più remunerativi, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano, come emerso in varie attività di polizia⁹⁷, tra le quali vale la pena di richiamare l'operazione "Carthago"⁹⁸, con-

⁹⁴ Il 3 novembre 2016 a Catania, nell'ambito di attività investigativa effettuata in prosecuzione dell'Operazione "Kronos", i Carabinieri hanno effettuato il Fermo di indiziato di delitto n. 19253/2014 RGNR emesso dalla D.D.A. etnea il 31 ottobre nei confronti di un importante esponente della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. L'Operazione, condotta nell'aprile 2016, aveva già colpito elementi di vertice delle famiglie SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e del clan NARDO di Lentini (SR).

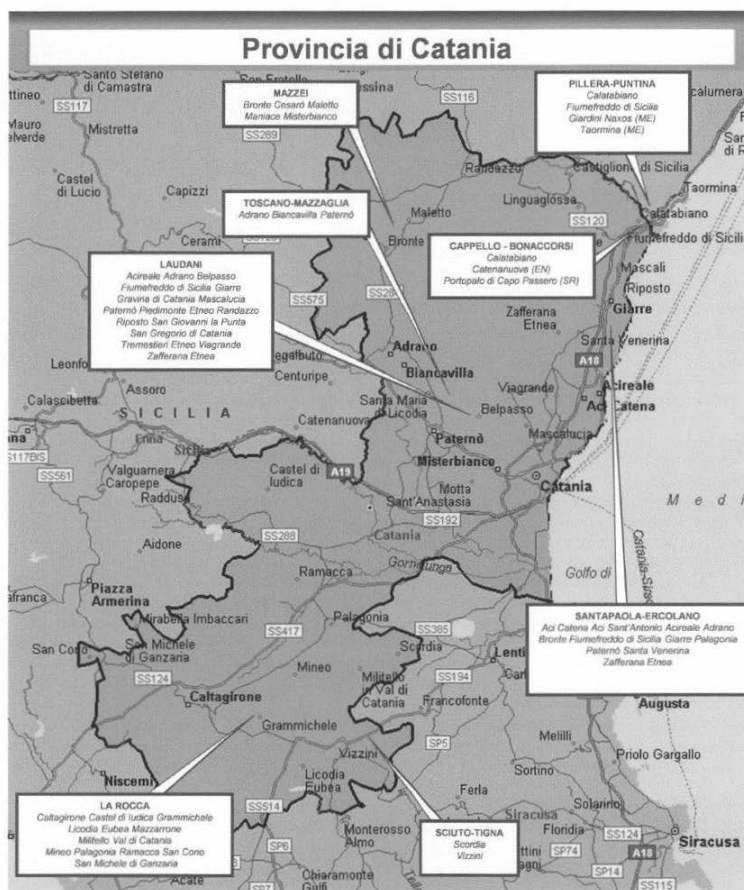
⁹⁵ Il 25 agosto 2016, a Palagonia (CT), i Carabinieri, nel corso di una perquisizione disposta dalla DDA etnea nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla famiglia di cosa nostra di Caltagirone, hanno rinvenuto numerose armi tra le quali kalashnikov e munizioni; nello stesso giorno a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, affiliato al clan LAUDANI, poiché, a seguito di perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso, tra l'altro, di una mitragliatrice; il 2 settembre 2016 un altro pregiudicato, affiliato ad un clan di Paternò, vicino al sodalizio dei CAPPELLO-BONACCORSI, è stato arrestato dai Carabinieri a Santa Maria di Licodia (CT) per il reato di detenzione illecita di armi e munizioni; il 15 settembre a Catania, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto nella cui abitazione sono state rinvenuti numerosi fucili mitragliatori ed automatici, pistole, munizioni e giubbotti antiproiettile, nonché kg 5,750 di cocaina. Armi e droga sarebbero riconducibili all'organizzazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI; il 6 dicembre 2016, nell'ambito dell'Operazione "Kallipolis" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC 8958/2013 RGNR PM e n. 2991/2016 RGGIP emessa il 29 novembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle rapine aggravate, alla detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione ed al porto illegale di armi da sparo, commessi con l'aggravante di cui all'articolo 7 L. 293/91. Tutti i soggetti risultano affiliati al clan mafioso BRUNETTO, articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁹⁶ Il 30 agosto 2016 a Catania la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato trovato in possesso di armi ed involucri esplosivi ad alto potenziale; armi con matricole abrase e ricetrasmettenti sono state ritrovate nella disponibilità di un soggetto di Adrano (CT), arrestato dai Carabinieri il 3 settembre 2016, per detenzione illegale; il 10 settembre 2016, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, nel corso della perquisizione domiciliare di un soggetto incensurato, poi tratto in arresto, armi clandestine e due giubbotti antiproiettile.

⁹⁷ Il 10 novembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Polaris", condotta a Catania, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 14826/14 RGNR e n. 4651/16 RGGIP emessa il 24 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 28 persone, tra le quali esponenti di spicco di una articolazione della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno disvelato il sistema di conduzione della piazza di spaccio, consentendo di definire la struttura dell'organizzazione criminale e di colpire i vertici.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

44



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

dotta nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un nutrito *gruppo* di affiliati alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Proprio in questo settore, nel tempo si sarebbero rinsaldati i rapporti esistenti tra *famiglie* catanesi e le *'ndrine* calabresi, specie per quanto attiene all'approvvigionamento di cocaina, e con alcuni *clan* campani e pugliesi, con particolare riferimento al traffico della marijuana.

Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali calabresi, appare significativo di queste sinergie criminali il fatto che, proprio a Catania, nel mese di ottobre sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle *'ndrine* reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "*Rent*"⁹⁹.

I canali di introduzione delle sostanze provenienti rispettivamente dai Paesi Bassi e dall'area balcanica¹⁰⁰ (prevalentemente Albania), appaiono sintomatici di nuove sinergie ed alleanze tra *gruppi* criminali di portata transnazionale.

Da segnalare, anche nella provincia etnea, la produzione¹⁰¹ *in loco* di talune varietà cannabinoidi, tra le quali quella denominata *skunk*, nota per l'alta concentrazione di principio attivo.

In ambito internazionale, l'interesse della criminalità organizzata catanese spazia anche su altri settori, quali il contrabbando di carburanti riscontrato nel presente semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*"¹⁰², conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di novembre, che ha coinvolto anche un esponente del *clan* LAUDANI.

Il fenomeno estorsivo, in quanto strumento di controllo del territorio, si manifesta sia su vasta scala che nei confronti

⁹⁹ Il 6 luglio 2016, nell'ambito dell'operazione "*Carthago*", condotta a Catania, Palermo, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Caltagirone (CT) ed Augusta (SR), i Carabinieri in esecuzione dell'OCCC n. 17523/2015 RGNR e n. 1036/2016 RGGIP emessa in data 27 giugno 2016 dal Tribunale di Catania su richiesta della locale DDA, hanno tratto in arresto 33 persone, affiliate alla *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO, tra cui elementi di spicco della stessa, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi.

⁹⁹ Procedimento penale nr. 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

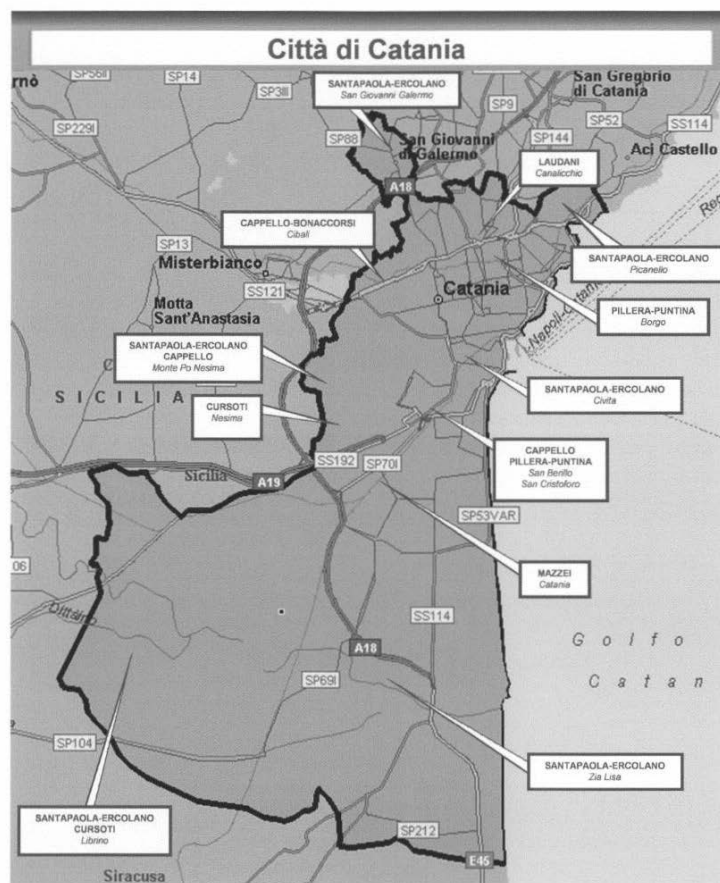
¹⁰⁰ Il 25 novembre 2016 a Mascalì (CT) la Polizia di Stato ha rinvenuto oltre 1000 kg di *marijuana* e tratto in arresto 6 pregiudicati ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Nazione di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale transito.

¹⁰¹ Tra i diversi sequestri si segnala quello del 25 agosto 2016 a Licodia Eubea (CT), dove i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro una vasta piantagione di circa 2.300 piante di canapa indiana traendo in arresto quattro soggetti in maggioranza pregiudicati, ritenuti responsabili della coltivazione.

¹⁰² Il 15 novembre 2016, a Catania e Roma, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'Operazione "*Matrioska*" ha dato esecuzione all'Ordinanza di custodia presso il domicilio n. 4463/2014 e n. 11419/2015 RGGIP, emessa il 17 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 12 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* LAUDANI, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere transnazionale, finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi. Il carburante per autotrazione veniva illecitamente introitato da raffinerie situate in Germania, Polonia ed Austria e trasportato mediante autoarticolati di società rumene e bulgare con falsa documentazione fiscale. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un quantitativo di carburante pari a 270.000 litri e beni complessivi per un totale di 4,5 milioni di euro.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

46



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

di piccoli operatori economici¹⁰³, assumendo svariate forme di prevaricazione che interferiscono pesantemente sulle logiche di mercato.

Trattandosi di un sistema criminale silente, le dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la tendenza non infrequente a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento. Ciononostante, nel corso del semestre sono state diverse le operazioni di servizio che hanno colpito indistintamente membri del *clan* MAZZEI detti “*Carcagnusi*”, della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e della sua articolazione TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, responsabili, tra l’altro, proprio del reato di estorsione¹⁰⁴.

Nello stesso contesto estorsivo maturano, poi, anche le condizioni propizie per praticare, contemporaneamente, l’usura, spesso rivolta alla subdola acquisizione delle attività produttive in genere, attraverso meccanismi “trasversali” di finanziamento¹⁰⁵. Particolarmente significativa, in proposito, l’operazione “*Black Tie*” conclusa nel mese di settembre, nei confronti di alcuni soggetti contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

Anche in questo semestre si sono registrati episodi di intimidazione, in alcuni casi con il danneggiamento di autovetture, in danno di soggetti che ricoprono cariche amministrative o politiche.

Si tratta di un settore, quello della pubblica amministrazione, su cui, come già accennato, è intervenuta, nel mese di

¹⁰³ Il **30 luglio 2016**, nel contesto di uno stralcio della già citata Operazione “*Kronos*” (OCCC n. 19253/2014 RGNR e n. 13647/2015 emessa dal Tribunale di Catania), i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ulteriore Ordinanza di custodia cautelare, emessa il 29 luglio 2016 dal Tribunale di Catania, su richiesta della locale DDA, nei confronti di due affiliati al *clan* mafioso NARDO di Lentini (SR) e ad articolazioni di Palagonia (CT) di *cosa nostra* catanese, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri; il **3 novembre 2016**, a Gravina di Catania (CT) i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili del reato di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti, che era costretto a versare una somma con cadenza quadrimestrale.

¹⁰⁴ Il **26 ottobre 2016**, a Catania e Siracusa la Polizia di Stato nell’ambito dell’operazione “*Target*”, prosecuzione di altra indagine del 2015, ha dato esecuzione all’OCCC n. 2675/15 RGNR e n. 6144/16 RGGIP emessa il 17 ottobre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 16 persone tra le quali esponenti di vertice del *clan* MAZZEI detti “*Carcagnusi*”, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e ricettazione; il **29 novembre 2016** a Palagonia e Militello in Val di Catania (CT), a conclusione dell’operazione “*New Faces*” i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCCC n. 3240/2014 RGNR e n. 9741/2015 RGGIP emessa, su richiesta della locale DDA, dal Tribunale di Catania il 21 novembre 2016, nei confronti di 6 soggetti, appartenenti ad una articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata tra l’altro alle estorsioni, rapine e danneggiamenti; il **5 dicembre 2016** a Biancavilla (CT), i Carabinieri hanno dato esecuzione all’arresto in flagranza del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto ritenuto esponente del *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Nella medesima data a Biancavilla (CT) e Reggio Emilia i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato dei delitti di associazione di tipo mafioso aggravata dall’art 7 L. 293/1991, finalizzata all’attività estorsiva, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Catania, di altre 7 persone.

¹⁰⁵ Il **12 settembre 2016**, nell’ambito dell’Operazione “*Black Tie*”, prosecuzione di altra indagine del novembre 2015, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCCC n. 13614/2015 RGNR e n. 7064/2016 RGGIP emessa il 3 settembre dal Tribunale di Catania nei confronti di 4 persone contigue al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenute, a vario titolo, responsabili di usura e tentata estorsione con l’aggravante del metodo mafioso. Nel corso dell’attività sono state deferite 7 persone per favoreggiamento.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

48

ottobre, la D.I.A. di Catania che, nell'ambito di un'indagine¹⁰⁶ volta a verificare la legittimità di taluni contratti, ha eseguito il fermo di due responsabili, disvelando un episodio di corruzione che aveva riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di taluni servizi di un Comune etneo.

E' proseguita, inoltre, l'azione finalizzata a contrastare le infiltrazioni nell'economia attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti, in esito ad investigazioni che hanno portato all'adozione di importanti provvedimenti di sequestro e confisca.

Tra questi, si segnalano, nell'ordine, la confisca eseguita nel mese di luglio del 2016 dalla D.I.A. di Catania, nei confronti del patrimonio di circa 500 mila euro, nella disponibilità di un elemento contiguo al *clan* SANTAPAOLA e il sequestro dei beni, per un valore di oltre 700 mila euro, eseguito nel mese di settembre, sempre dalla D.I.A. del capoluogo, nei confronti di un esponente di *cosa nostra* collegato alle *famiglie* RAGAGLIA-LAUDANI.

La stessa Articolazione, il successivo mese di dicembre, ha sottratto beni per circa mezzo milione di euro ad un membro della *famiglia* di Bronte¹⁰⁷.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, fermo restando il controllo del territorio da parte delle consorterie mafiose, risulta sempre alta l'incidenza di extracomunitari, in prevalenza nordafricani o dell'est europeo, arrestati per reati contro la persona, il patrimonio e quelli inerenti agli stupefacenti. Tra i settori di interesse, lo sfruttamento della prostituzione risulta di totale appannaggio delle organizzazioni criminali rumene, albanesi e nigeriane, queste ultime particolarmente efferate nei confronti delle giovani connazionali ridotte in condizioni di schiavitù.

Il dato, che verrà meglio analizzato nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere, trova conferma in diverse attività di polizia, tra cui, in questa sede, vale la pena di richiamare l'operazione "*Skin Trade*" della Polizia di Stato¹⁰⁸, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione a delinquere transnazionale attiva, tra l'altro, nella tratta di donne nigeriane.

¹⁰⁶ Il **10 ottobre 2016** il Centro Operativo DIA di Catania ha dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 12975/2016 emesso dalla locale DDA, in data 8 ottobre 2016, nei confronti di due rappresentanti di un Comune di quella provincia e del Direttore di una società di servizi informatici, ritenuti responsabili del reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

¹⁰⁷ A seguire: il **7 luglio 2016** è stato eseguito il Dec. Seq. n. 134/2015 RSS e n. 157/2016 RD emesso il 23 giugno 2016 dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione, con il quale è stata disposta la confisca di beni per un totale di circa 500 mila euro; il **20 settembre 2016** il C.O. DIA di Catania ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 93/16 RGSS e n. 20/16 R Seq. emesso il 14 settembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, un'autovettura, disponibilità bancarie e una società per un valore totale di 700 mila euro; il **15 dicembre 2016** lo stesso C.O. ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 117/16 RSS e n. 23/16 R Seq. emesso il 6 dicembre dal Tribunale di Catania - Misure di prevenzione. Sono stati posti sotto sequestro terreni, fabbricati automezzi, disponibilità bancarie e quote societarie per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

¹⁰⁸ Il **31 ottobre 2016** a Catania, Napoli, Caserta, Padova e Palermo, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'Operazione "*Skin Trade*", ha dato esecuzione all'OCCC n. 10065/13 RGNR e n. 4353/16 RGGIP emessa il 26 settembre 2016 dal Tribunale di Catania, traendo in arresto 15 persone di nazionalità nigeriana ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone con l'aggravante della transnazionalità e del reato di sfruttamento della prostituzione, per aver reclutato giovani nigeriane al fine di costringerle a prostituirsi.